

Il volume propone infine due utili griglie di analisi: una dedicata allo studio di un sito Internet ed una all'analisi di uno strumento bibliografico.

Gli autori svolgono entrambi attività di formazione ai bibliotecari e agli operatori del settore. Inoltre Marie-Hélène PrévotEAU è in forze alla Biblioteca universitaria di Parigi X, mentre Jean-Claude Utard è, tra l'altro, responsabile del servizio di formazione della Direzione degli affari culturali di Parigi.

Barbara Fiorentini

*Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Piacenza*

*LIRA 5: Letteratura italiana repertorio automatizzato: CD-ROM bibliografico della lingua e della letteratura italiana dal 1985 al 2003*, sotto la direzione di Benedetto Aschero e Antonia Ida Fontana. Trieste: Alcione, 2005. 1 CD-ROM + 1 fasc. (18 p.). ISBN 88-86594-06-2, ISSN 1593-5582.

È giunta alla quinta uscita la bibliografia di italianistica su CD-ROM, nata nel 1996 con il primo disco a coprire gli anni 1986-1995, ma fondata sulla bibliografia periodica a stampa, *Letteratura italiana: aggiornamento bibliografico (LIAB)*, pubblicata a partire dal 1991. Rispetto al disco precedente, uscito nel 2003, sono stati aggiunti i quattro anni più recenti.

La bibliografia, come si sa, comprende monografie e articoli di periodici, e la sua ricchezza per questa seconda (non in ordine d'importanza) componente si può apprezzare scorrendo appunto la lista dei *Periodici* dai quali sono presenti spogli. Si tratta di più di novecento testate, prestigiose o minori o locali, centrali o periferiche, italiane o di un po' tutto il mondo. Vi figurano anche diversi quotidiani e in effetti la loro presenza, in genere esclusa nelle bibliografie di altri ambiti disciplinari, è per l'italianistica una solida e fondata tradizione, perché – soprattutto nell'ambito della letteratura contemporanea – la consacrazione di un autore avviene tradizionalmente sulle terze pagine dei giornali, e più recentemente sui loro inserti e supplementi dedicati a libri e cultura, sotto la penna dei critici più accreditati che, pure secondo tradizione, molto spesso vi collaborano.

Può sorprendere di più – anche se le ragioni si comprendono facilmente – che sia nettamente in testa per il numero di spogli, fra i giornali, «Il sole 24 ore», con poco meno di 2500 segnalazioni, quasi il doppio di quelle ricavate dal blasonato «Corriere della sera», dalla «Repubblica» e dalla «Stampa» (compreso, ovviamente, «Tuttolibri»/«TTL»).

Tornando alle testate, molte figurano nel CD, come prevedibile, con apporti occasionali (in parecchi casi con un solo spoglio), ma non si può non notare nella selezione dei titoli esaminati l'attenzione e lo spazio prestati a periodici di tipo generale, o di altri ambiti disciplinari, a cui certo un italianista difficilmente penserebbe (e di cui probabilmente, nella maggior parte dei casi, ignora anzi l'esistenza).

Senza scomodare la legge di Bradford (che chiunque fa bibliografia speciale dovrebbe conoscere e tenere in conto), anche la semplice familiarità con le collezioni di periodici di una grande biblioteca generale ci dice quanto si disperdano nelle sedi più impensate i contributi che possono interessare lo specialista di un particolare campo, e da questo punto di vista sicuramente *LIRA* offre scoperte che difficilmente si farebbero per altra via. Questo è anche il genere di materiale a cui più difficilmente si risale per la via delle citazioni, che invece garantisce in larga misura la notizia su quanto circola abitualmente nell'ambiente degli specialisti.

A partire dalla lista dei *Periodici* si visualizzano gli spogli relativi, in ordine alfabetico (mentre non mi pare che sia possibile una presentazione per annate o fascicoli, o comunque in ordine cronologico), e allo stesso modo funzionano le liste degli *Autori*, dei *Titoli* e dei soggetti (*Descrittori*). Da segnalare, perché non comune, la lista (e quindi la visualizza-

zione) per *Editori*. Non comune, si è detto, ma soprattutto – quando viene offerta un’opzione di questo tipo – quasi sempre in pratica inutilizzabile, per mancanza di normalizzazione e finanche dei più elementari trattamenti di ordinamento (così da avere, p.es., F.C. Panini alla P, e non alla F). Invece in questo caso, anche se non c’è una completa normalizzazione e alcune delle scelte, com’è normale, possono essere discutibili, la ricerca si può compiere con ragionevole sicurezza ed efficacia. Cosa che non succederebbe, è il caso di ribadire, con una semplice interrogazione per parole chiave, anche quando il nome di un editore è a prima vista abbastanza distintivo: per esempio, in questo caso, un’interrogazione con la parola «Mulino» recupera anche 13 schede relative al noto romanzo di Bacchelli.

Molto lavoro ha sicuramente richiesto la cura attenta di queste liste, e in particolare di quella degli autori, ricca e precisa. Ma si tratta di lavori senza fine, dove emerge sempre qualche altro ritocco da apportare qua e là. Prendendo per esempio l’inizio della lettera B, qualche residua duplicazione si può correggere a Baernstein, Bajini e Bajni. Ma non dimentichiamo che si tratta di una lista imponente, nella quale, per esempio, figurano 13 autori di cognome Baldi e 20 Baldini (18, se si fondono due casi di autori che si presentano anche col nome puntato: ma è evidente che su questi numeri unificare non è facile e va fatto con grande prudenza).

So bene che siamo abituati a opac in cui le liste degli autori sono un campionario di duplicazioni e refusi e a banche dati a pagamento che il concetto di duplicazione, o di controllo di autorità, non sanno nemmeno dove stia di casa. Per citare un esempio ben noto, il *LISA* dopo la sua gestione *business*, con i nomi degli autori tutti puntati (è bene ricordare che in precedenza erano per esteso), e in maniera così stupida da far diventare Isa De Pinedo «Pinedo I.D.».

Ma con *LIRA* siamo su un altro pianeta rispetto a sciatterie di quel genere, che valgono poco di più di quel che varrebbero i soli dati bruti (meglio se non tagliati dai curatori) in un file di testo, e può quindi essere utile avvertire di quanto si è notato. Del resto, le ore pazientemente spese nel rileggere le liste – come chi scrive sa per esperienza personale – danno sempre i loro frutti.

Allo stesso modo, un po’ di lavoro di normalizzazione andrà ancora fatto relativamente al trattamento dei nomi di enti. Prendendo per esempio il caso delle biblioteche, si nota una certa alternanza, o duplicazione, tra le forme con il luogo unito al nome oppure staccato («Biblioteca nazionale centrale di Firenze» e «Biblioteca nazionale centrale. Firenze»), questione peraltro molto meno banale di quanto possa sembrare, a cui ha recentemente dedicato la sua attenzione la Commissione per la revisione delle RICA.

Lo stesso si può dire riguardo all’indicazione del luogo quando il nome da solo è sufficiente all’identificazione (per esempio «Biblioteca Angelica» o «Biblioteca Ambrosiana»): anche in questo caso si riscontrano delle alternanze tra la forma senza il luogo (prescritta, come si sa, dalle RICA) e la forma con il luogo (evidentemente vantaggiosa in una banca dati che permette la ricerca libera, e per questo adottata uniformemente da *BIB*).

Venendo all’accesso per soggetto, particolarmente cruciale in una bibliografia speciale, si può segnalare un tratto particolare che sicuramente sarà stato caro a Benedetto Aschero: la presenza, quando si visualizza una scheda, dei tasti «Vedi anche» e «Non descrittore», che permettono rispettivamente di vedere i descrittore correlati e i rinvii.

Ma dove più chiaramente si mostrano esperienza ed acume dei curatori è nella scelta e nella formulazione dei descrittore stessi, semplici e al tempo stesso precisi, mai verbosi o vaghi. Spesso, ovviamente, uguali o analoghi a quelli in uso nella catalogazione per soggetto in biblioteca, ma per qualche aspetto formulati invece in maniera differente, per le esigenze del sistema, che non prevede stringhe di termini legate da una sintassi (facendo ricorso, piuttosto, alla combinazione fra diverse modalità di ricerca).

Ma l'amore per un'indicizzazione alfabetica specifica e precisa, che tutti associamo al ricordo di Aschero per qualche conversazione, per le sue lezioni o anche soltanto per aver studiato sui suoi manuali, non lo ha portato a imporre rigidamente agli utilizzatori di *LIRA* questa sola logica di ricerca, oltre ovviamente all'interrogazione libera. Fra i non minori pregi della bibliografia c'è infatti l'utilizzazione di una trentina di «Voci di classe» (ampi ambiti come «Narrativa» e «Letteratura drammatica» o anche formule elenca-tive come «Accademie, università, società»), che possono essere combinate con la classifi-cazione per secoli oppure con le date di pubblicazione o altri elementi a piacere, così da permettere a chi si proponga non una ricerca mirata, ma un'esplorazione approfondita e paziente, di selezionare con sicurezza un'intera categoria di materiale.

Negli aspetti tecnico-informatici il programma denuncia le sue origini non recenti, ma le limitazioni pur visibili (per esempio l'uso di una finestra di dimensioni fisse, non a tutto schermo o ridimensionabile) non comportano inconvenienti di rilievo; in effetti per chi gli strumenti bibliografici li usa questi aspetti sono, al solito, i meno importanti.

Molte funzionalità sono caratteristiche di una buona bibliografia elettronica di que-sto genere, come i legami alle recensioni o fra gli spogli e le miscellanee che li contengo-no. Anche qui però ci aspetta qualche piccola bella sorpresa, come il tasto *Trova* che ci permette di evidenziare in un attimo, in una nota di contenuto magari lunga e (ammet-tiamolo) di lettura un po' faticosa e non amena, il nome o la parola che ci interessano. Rapida e comoda è anche la funzionalità di *Copia negli Appunti*, che permette di incolla-re con un clic in un proprio file la lista o la scheda che ci interessa (manca invece, o non l'ho trovata, l'esportazione di un insieme di schede complete).

Alberto Petrucciani  
*Università di Pisa*